

# Tre mesi di campi: diritti violati e zero servizi Possiamo accettare tutto questo in silenzio?

A circa tre mesi, 90 giorni, dall'apertura del primo campo sulla provincia di Parma, il **Cornocchio**, ed a circa due mesi, 60 giorni, dall'apertura del campo di **Martorano**, è doveroso stilare un **primo bilancio**.

In primis va constatato **come nessuno dei migranti del Cornocchio e di Martorano abbia ancora potuto formalizzare la domanda di asilo**. Se non fosse per la documentazione consegnata loro dall'azione indipendente e volontaria degli operatori legali di Ciac, non avrebbero ancora - nessuno dei migranti - un nome e un cognome e a tanti mesi di distanza ancora incorrerebbero nel rischio di espulsione.

**Questo rappresenta un fatto gravissimo**, di cui crediamo la nostra comunità e soprattutto le nostre istituzioni non stia ragionando a sufficienza. Non avere documenti significa non potersi curare, significa non poter accedere ad altri sistemi di accoglienza, facilita lo scambio di persone e espone al traffico e allo sfruttamento. Le istituzioni dovrebbero con forza esigere questo. Invece tacciono.

**Perché a distanza di tanto tempo, con una legge che prevede che la domanda di asilo vada formalizzata dalla questura entro un massimo di cinque giorni, nessuno ha ancora il documento?**

Ad una violazione del diritto d'asilo di tale portata che comporta **pesantissime ricadute sociali e sanitarie** per tutta la comunità, la risposta è sempre la stessa da ormai trent'anni: la Questura non ha personale.

Confermiamo. Negli ormai trent'anni di attività di tutela del diritto d'asilo è sempre stato così: la Questura non ha personale; quindi, non si fanno domande d'asilo o quantomeno non si può fare domanda di asilo nei tempi richiesti dalla legge, previsti proprio per garantire l'accesso ai servizi. La mancanza di personale come condizione che oggettivamente **limita e ritarda l'accesso a un diritto umano fondamentale**.

Eppure, nel caso dei profughi **ucraini**, l'attesa è stata di pochi giorni, fila dedicata. Era solo un anno fa. Non appare quindi un argomento credibile e le responsabilità istituzionali vanno richiamate. Che si allestisca, con enorme spesa, un campo di grandi dimensioni destinato all'accoglienza di richiedenti asilo e al contempo non vi sia la programmazione del personale per seguirne le procedure di regolarizzazione, è gravissimo.

Nel frattempo, a distanza di tre mesi, nessuno dei richiedenti asilo da mesi in condizioni di marginalità sul territorio – ovvero che non sono stati trasferiti direttamente dagli sbarchi - ha potuto accedere né al campo di Martorano né a un Cas della Prefettura. Per loro non c'è emergenza, anche se sono altrettanti degli accolti di Martorano. Per loro non vale "meglio in un container che in strada". Strada era e strada è. Tuttavia questa domanda va posta: **perché a parità di diritto, chi arriva dalla rotta balcanica, non accede a nessuna accoglienza?**

A distanza di tre mesi **non si sono ancora consolidati servizi che garantiscano un accesso ai servizi territoriali** per gli "accolti" a Martorano. Non possono che muoversi a piedi lungo la decina di chilometri che separa il campo dalla città o salire - senza biglietto e senza documenti - su un autobus. Qualche iniziativa sociale sporadica, qualche lezione offerta da volontari, una partita di calcio, le

scarpe donate dalle comunità straniere della nostra provincia, non sono sufficienti e svelano l'inadeguatezza assoluta dei capitolati Cas (nel caso di Martorano ancora più compressi) e prefettizi in generale: senza la previsione dei servizi, è tutto lasciato al volontariato.

Ma anche in questo caso urge una riflessione: **è possibile che i capitolati ministeriali della prefettura violino gli standard comunitari e i servizi minimi previsti? È possibile essere "accolti" in Italia, a Parma, a Martorano, senza poter beneficiare della scuola di italiano, dell'informazione legale, della mobilità?**

È possibile e ahinoi ce ne stiamo **abituando, assuefatti** ad una normalità che da agosto ha visto neonati in container a 50 gradi, persone con gambe fratturate che non potevano accedere ai servizi igienici, minori in promiscuità con gli adulti, nuclei familiari separati in modo incomprensibile, nomi sempre sbagliati e ostacoli burocratici per trasferire chi ne aveva diritto verso l'accoglienza strutturata del Sai (sistema ordinario e istituzionale di accoglienza e integrazione).

In questi 90 giorni, infatti, di quasi **50 situazioni di vulnerabilità che è stato possibile individuare, solo 6 sono state trasferite nel Sai**. Nel solo Sai del comune di Fidenza, unico ente locale che ha dato seguito alle segnalazioni sulla base dell'art. 17, comma 1 e 1 bis d.lgs. 142/2015, che prevede:

*"Le misure di accoglienza previste dal presente decreto tengono conto della specifica situazione delle persone vulnerabili, quali i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali".*

Infatti, a fronte di Martorano, nei suoi primi 90 giorni, le procedure di rete proposte dal Coordinamento socio-sanitario (Ciss) Ciac-Ausl per la rapida individuazione delle vulnerabilità e il trasferimento nel Sai hanno trovato mille ostacoli. Pur a fronte di posti disponibili in appartamento.

### **Perché?**

Anche questa non è una domanda retorica e dimostra bene come **Martorano non sia nato per essere chiuso in fretta**. Infatti, è nato a fari spenti, lontano da ogni dibattito pubblico, da ogni coinvolgimento del territorio. Molto diversamente dalla strategia del 2022 per gli Ucraini, tesa a potenziare la regolarizzazione con il presidio presso la Questura e molto diversamente dal 2015, in cui venne istituito un hub a Baganzola (in muratura), quando il coinvolgimento preventivo del territorio aveva permesso di definire prima e pubblicamente, in modo trasparente e non opaco, procedure, ruoli, "chi fa cosa". Un aspetto non secondario.

Quanto accaduto da agosto sino ad oggi autorizza a fare qualche **previsione**: un po' provocatoriamente ci proviamo. Nei prossimi mesi continuerà il discorso sui Comuni che non accolgono per legittimare questo e altri nascenti campi. A fianco di questo discorso pubblico, un altro più tendenzioso, si affermerà (già circola): "il terzo settore non si impegna perché l'accoglienza non rende economicamente". Una bugia clamorosa che opacizza che **i bandi vanno deserti NON per una ragione economica, ma perché non prevedono i servizi dignitosi previsti dalle leggi**. È per quello che vanno deserti. E continuare a riproporli, quando non vanno, non ha semplicemente senso. Infatti, per accogliere gli ucraini erano stati - e non casualmente - modificati.

In ogni caso alla fine qualche cooperativa disposta si troverà e il campo per adulti - così come quello per i minori - usciranno dalla fase esplicitamente emergenziale per diventare una presenza stabile, un **"non luogo" per le "non persone" escluse dal nostro territorio**.



Centro immigrazione  
Asilo  
Cooperazione  
internazionale  
di Parma e provincia  
onlus

La premier **Meloni**, del resto, lo aveva detto senza ipocrisie: “le nuove strutture sorgeranno in luoghi periferici a bassissima densità abitativa, facilmente sorvegliabili”. Nel dire questo aveva ammonito i migranti: “sarete trattenuti e rimpatriati”.

A quel punto, **normalizzato il campo e reso invisibile, necessario e tutto sommato ragionevole**, vista la delegittimazione dell'accoglienza e al contempo la presenza sempre maggiore di migranti, si potranno anche chiudere i cancelli.

**Ma questo non è l'unico destino possibile.** In altri territori provinciali i sindaci trasversalmente e i prefetti hanno saputo proporre e trovare soluzioni diverse per organizzare l'accoglienza, pur di evitare l'obbrobrio della realizzazione di campi.

**Nel Parmense invece?** Il campo profughi che abbiamo nel nostro territorio e le condizioni in cui vengono lasciate le persone sono in aperta contraddizione con le Direttive europee in merito, con diversi articoli della nostra Costituzione, con la Dichiarazione dei diritti umani. **Veramente le autorità, gli amministratori, i cittadini del Parmense accettano che tutto questo, purché avvenga tacitamente?**

***Noi non siamo d'accordo. Lo esprimiamo a gran voce e invitiamo tutti a fare altrettanto.***